

I FATTI

STAMPASERA

Mercoledì 29 Agosto 1990

5

I FATTI

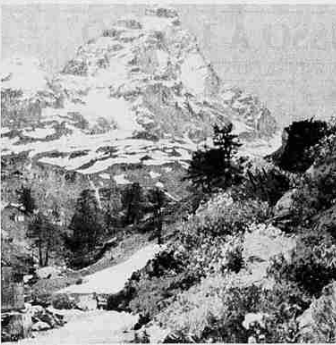
Il ghiacciaio si ritira: il Cervino ora restituisce le sue vittime

Ieri recuperati il corpo, monete e il taccuino di un alpinista perito alla fine dell'800

CERVINO — Le alte temperature di queste ultime estati, le scarse precipitazioni nevose durante gli inverni sono forse la causa principale del rapido regresso di buona parte dei ghiacciai valdostani. Le nevi d'ora si trasformano in morene o scompaiono portando alla luce reperti storici, materiali alpinistici usati negli ultimi secoli, resti di aerei precipitati e ancor più restituiscono all'uomo corpi di alpinisti o viandanti che avevano inghiottito in questo ultimo secolo. Ieri nella Vallaurun, o più precisamente ai piedi del Monte Dragnon (3350 mt), a 3160 metri di quota dai ridossati lembi dell'omonimo ghiacciaio sono affiorati i resti ossei, semimummificati, di un uomo vissuto nella seconda metà dell'Ottocento. Sono stati due gli alpinisti, Giorgio Pennacchini e Giorgio Del Pia, a notare, affiorante dai ghiacciai, dapprima un paio di scarpe di cuoio, per poi notare i vestiti e il cadavere. A pochi passi un taccuino, probabilmente il diario di viaggio dell'uomo, contenente scritti con il lapis ed alcuni nomi e indirizzi. Davanti a que-

sti ultimi precedeva la parola «sì-guor» e ciò da pensare che siano di un italiano. Inoltre sei monete d'epoca (5 centesimi del 1864; 4 centesimi svizzeri del 1884; 4 franchi francesi di Napoleone III del 1860 e una moneta da 5 lire di Umberto I re d'Italia datata 1879) confermano che si ritrovano i resti di una persona probabilmente vissuta a fine Ottocento, così ci sottolinea il comandante della stazione carabinieri di Vallaurun, Guerrino Lappa che ieri, coadiuvato dall'ispettore della Protezione Civile di Aosta, e dalle guide alpine Nicola Corradi, Antonio Carrel e Innocenzo Menalunza, oltre al presidente della società delle guide Luigi Pession, hanno tentato di recuperare i resti.

Partendo su tutta la conca del Cervino è scesa una fitta nebbia che ha impedito l'operazione di recupero, rinviata poi per stamani all'alba. Sono proprio i valligiani valdostani e in queste guide a ricordare storie, leggende e aneddoti di alpinisti, contrabbandieri o commercianti dispersi nei tempi sugli stessi ghiacciai. «Negli ultimi anni vivo e il ricordo del fratello, uno Torino, Guido Cohen, che nel marzo del 1980 scomparve scivolando sul ghiacciaio del Theodula a Plateau Rosa sotto gli stessi occhi dei genitori. Di lui nessuna traccia», ricorda Luigi Vaillermoz maestro di sci e guida, «chissà che fra alcuni anni non ce lo ritroveremo al Trovatore Sog sul versante svizzero come è stato per la guida Renato Chiari di Alagna che fu una ricerca sul Monte Bianco alla-



Un Cervino in versione estiva. Ora i suoi ghiacciai restituiscono

stuitito dopo 19 anni dalla sua scomparsa».

I casi da citare sono innumerevoli: in tutte le Valli valdostane c'è un ricordo. Sul ghiacciaio di Verra nell'Alta Valle d'Ayas, nel gruppo del Monte Rosa, si trovano circa una cinquantina di dispersi in questo ultimo secolo. Se poi si fa una ricerca sul Monte Bianco allo-

ra i numeri si ingigantiscono rapidamente: italiani, francesi, svizzeri, giapponesi, polacchi, cecoslovacchi, inglesi, insomma gente da ogni Paese. L'anno scorso il Monte Bianco restituì i resti di una Dakota militare statunitense probabilmente precipitata durante l'ultima guerra. Sul Gran Paradiso sono invece i braccianti a mancare nei

tempi all'appello. Sul gruppo del Cervino poi le scomparse sono quasi incalcolabili.

Romato Daguin, Merendi, e un amico romano — ricorda Fausto Vitalini — scomparvero nel 1963 dalle pendici della parete nord della Dent d'Hérens probabilmente precipitati e risucchiati tra i ghiocci del Tiofmaten, l'immenso ghiacciaio sul versante svizzero. Alcuni anni fa si ricorda ancora come dalla stessa Vallaurun scomparve un turista alloggiato all'Hotel Montana. «Del signor Marazzi nessuna traccia» — sottolinea Ferdinando Caspari — «Era andato a passeggiare proprio nei pressi del Lago di Cignana, della Cima Dragnon e della Fontanella. Ma il ritrovamento di ieri non può essere di certo lui: se sto parlando di soli 40 anni fa circa». Nel discorso con la guida è importante invece rilevare come la zona del Monte Dragnon sia nelle immediate vicinanze del colle di Bella Tza, un passo del «cammino dei contadini» che fu la via di passaggio dei bandieri d'epoca, che facevano la spola tra la Vallaurun, la Valpellina e la vicina Svizzera giungendo sino ad Arolla.

«Ai fini dell'Ottocento un noto contrabbandiere, parlo di Torgion — ricorda Armando Perron guida e maestro di sci — si perse proprio in queste zone senza mai arrivare a destinazione, chissà che il ritrovamento di ieri non possa essere proprio lui! Chi potrebbe esserlo? Certo saremmo curiosi di saperlo anche perché il tutto fa parte della nostra storia».

Marco Pellissier

Mostro di Firenze si allarga la rosa dei «sospettabili»

FIRENZE — Sarà ancora ulteriormente la «rosa» delle persone controllabili dagli investigatori per risalire ad eventuali «sospettabili» nell'ambito dell'inchiesta sul cosiddetto «mostro» di Firenze, il manico che ha firmato, con la sua Beretta calibro 22, otto duplici omicidi commessi dal 1968 al 1985. E' questa la decisione presa ieri mattina al termine di un vertice operativo svoltosi al secondo piano del palazzo di giustizia fiorentino fra il procuratore aggiunto della Repubblica Pier Luigi Vigna, il sostituto Paolo Canessa e gli investigatori della «Sams», la speciale squadra antimostro della Fontanella. Ma il ritrovamento di ieri non può essere di certo lui: se sto parlando di soli 40 anni fa circa. Nel discorso con la guida è importante invece rilevare come la zona del Monte Dragnon sia nelle immediate vicinanze del colle di Bella Tza, un passo del «cammino dei contadini» che fu la via di passaggio dei bandieri d'epoca, che facevano la spola tra la Vallaurun, la Valpellina e la vicina Svizzera giungendo sino ad Arolla.

«Ai fini dell'Ottocento un noto contrabbandiere, parlo di Torgion — ricorda Armando Perron guida e maestro di sci — si perse proprio in queste zone senza mai arrivare a destinazione, chissà che il ritrovamento di ieri non possa essere proprio lui! Chi potrebbe esserlo? Certo saremmo curiosi di saperlo anche perché il tutto fa parte della nostra storia».

In particolare vengono vagliate con attenzione le posizioni di persone di una certa età rimaste coinvolte in ruoli a sfondo sessuale. Sul terminali dei due video installati nelle stanze della «Sams» sono comunque passati migliaia di nomi di persone sospettate, sulla base di certe caratteristiche, di avere avuto un ruolo nella vicenda del «mostro». In questo ultimo periodo un ulteriore elemento su cui si basa il lavoro degli investigatori è il «silenzio» del manico che ha compiuto l'ultimo delitto l'8 settembre '85 a Scopeti, poco fuori Firenze, uccidendo i turisti francesi Nadine Mauriot e Michel Kravichvili. Altri intervalli nella catena dei duplici omicidi si erano avuti fra il '68 e il '74 e fra quest'ultimo e quello del '81. A questi ultimi cinque anni di «silenzio» però, gli investigatori sembrano attribuire una particolare importanza. A 22 anni dal primo duplice omicidio il manico potrebbe essere in prigione per altri motivi, potrebbe avere smesso di uccidere, oppure potrebbe essere morto. A quest'ultima ipotesi, però, non crede molto il procuratore Vigna che alla fine di luglio affermò di pensare che l'ipotesi della morte del «mostro» «è la meno attendibile». «Per questo persona o di arrivare alla fase dell'indagine preliminare». Attualmente sono 300 i «sospettabili», frutto di un lavoro di esclusione cominciato con 100 mila segnalazioni.

MILANO

Morta bimba che pesava 380 grammi

MILANO — Non ce l'ha fatta a sopravvivere la bambina del peso di 380 grammi nata domenica pomeriggio alla clinica Maria-Galli di Milano. La neonata è morta stamani intorno alle 7. I medici del reparto di patologia neonatale, che considerano già sorprendente che la bimba sia vissuta per quasi tre giorni, avevano spiegato ieri che non c'era obiettiva possibilità di salvarla, mettendo in guardia chi stava creando illusioni. La mamma della neonata, una donna filippina, sta bene e nelle prossime ore dovrebbe lasciare l'ospedale. La bimba, lunga poco più di venti centimetri, era stata fatta nascere con parto cesareo, nell'estremo tentativo di strapparla alla morte. Una cefalografia alla trentesima settimana, quando aveva dovuto pesare più di un chilo, aveva mostrato infatti una figura troppo piccola per quel peso.

PALERMO — E' morta dopo otto giorni di coma la piccola Rosalia Lazzaro, una bambina palermitana di due giorni, caduta da una veranda al tredicesimo piano. La piccina era finita sull'asfalto dopo un volo nel vuoto di 40 metri, un po' attutito da alcuni fili sospesi tra i balconi per stenderci il bucato.

PER IL DELITTO DELLA PICCOLA CRISTINA CAPOCITTÌ

Oggi confronto all'americana tra presunto assassino e figlio



La piccola Cristina Capocittì e, nel riquadro, lo zio Michele Perruzza

L'AQUILA — Michele Perruzza, il presunto «mostro» che avrebbe strangolato la piccola Cristina Capocittì di 7 anni dopo aver tentato di violentarla, sarà messo oggi a confronto con la moglie, che ha dichiarato, agli investigatori di aver raccolto la confessione del marito poco dopo l'omicidio, e con il figlio tredicenne, che in un primo momento si era autoaccusato dell'omicidio per difendere il

padre. Avverrà nella tarda mattinata, quando ad Avezzano si terrà un'audienza per un incidente probatorio sollevato dal sostituto procuratore Mario Pinelli.

Perruzza ha sin da primo momento negato di aver ucciso la nipote, e, stando alle dichiarazioni dei suoi avvocati difensori, madre e figlio avrebbero ritrattato le dichiarazioni lunedì sulla dinamica del delitto. Intanto indumenti con

macchie che sembrano di sangue, trovati ieri dagli agenti nell'abitazione di Michele Perruzza, e che apparterebbero al muratore quarantenne sono stati inviati alla Criminalpol a Roma per essere esaminati. Le analisi dovranno accertare se si tratta del sangue della bambina che, dopo essere stata strangolata, è stata colpita al capo più volte con un sasso.

La polizia sta anche cercando conferme sulla testimonianza di uno degli abitanti della piccola frazione secondo la quale già in precedenza una bambina del luogo sarebbe stata oggetto di particolari attenzioni da parte di Michele Perruzza. Gli investigatori assegnano grande importanza a questo particolare poiché esso potrebbe confermare che la violenza carnale è stata il vero motivo dell'omicidio.

Nelle prossime ore, comunque, verranno interrogati di nuovo i genitori della bambina uccisa al fine di chiarire i rapporti che intercorrevano con Michele Perruzza, cognato della madre di Cristina. Gli investigatori non escludono infatti neanche la possibilità di un atto voluttuoso di vendetta nei confronti dei genitori della bambina. Perplesso si nutrono anche sulla ricostruzione dei fatti scaturita dalle confessioni della moglie e del figlio del muratore. Pur avendo il sostituto procuratore Pinelli parlato di un «atto eroico» del tredicenne al momento della prima confessione, non si esclude che il ragazzo si sia inizialmente autoaccusato dell'omicidio dietro minaccia dei genitori, essendo per la sua età non imputabile penalmente. Al vaglio della magistratura è anche la posizione della donna che per oltre un'ora, durante il suo interrogatorio, ha insistito sulla colpevolezza del figlio e che soltanto alla fine ha ammesso di aver raccolto lei stessa la confessione del marito, rientrato in casa piangente e con le mani insanguinate. Parallelamente, il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni dell'Aquila, Dario Villante, sta nuovamente esaminando la posizione del tredicenne la cui confessione sarebbe stata piena di contraddizioni e di aspetti poco chiari. Il procuratore Villante, che ha chiesto la trasmissione degli atti relativi al ragazzo alla procura della Repubblica di Avezzano, non ha nascosto la difficoltà nel trattare la vicenda a causa delle false presentazioni nel nuovo corso di procedura penale.

Si sarebbe infine un altro testimone del delitto: un'anziana donna che avrebbe visto qualcosa e avrebbe riferito al giudice fin dai primi momenti dell'indagine.



BUONI DEL TESORO QUADRIENNALI

- I BTP di durata quadriennale hanno godimento 1° settembre 1990 e scadenza 1° settembre 1994.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli vengono offerti al prezzo di 96,25%; possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 30 agosto.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al

- prezzo d'offerta, costituito dalla somma del prezzo d'emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni sarà effettuato il 4 settembre al prezzo di aggiudicazione d'asta senza versamento di diestimi di interesse né di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 30 agosto

Rendimento annuo massimo

Lordo

Netto

14,20%

12,40%

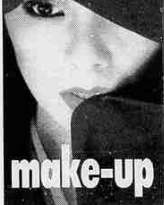


Salone
LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Telefoni 6521.452 - 6521.459

Pubblicità Publikompass
Da lunedì a venerdì: 9-12,30; 15-19
Sabato: 9-12,30

LA CURA DELLE LABBRA

Con un tocco ben studiato si possono correggere i difetti delle labbra, nel caso siano troppo sottili, eccessivamente carnose o asimmetriche. Comunque vanno curate con attenzione, come ogni altra parte del viso e valorizzate dal maquillage. Una bella bocca, infatti, è un elemento di seduzione, un'atout femminile per conquistare ed essere conquistati. Ma non basta crearsi, con le tecniche giuste, una bocca da laci, imbroccata alla Bardot o sensuale alla Basinger, occorre anche imparare a sorridere spesso, scoprendo dei denti il più possibile perfetti. A questo scopo è consigliabile una visita di controllo semestrale dal dentista e un'accurata pulizia quotidiana. Il maquillage delle labbra va sempre iniziato coprendolo con una base protettiva, le antirughe o con uno stick a filtro solare alto se vi dedicate all'abbellimento e poi con il fondotint.



make-up

a cura di Ezio Fontana

il viso, gli occhi, la bocca tutti i segreti per essere più belle

sulle labbra dovrà armonizzare con la tinta dell'abito e possibilmente con quella del fard e dell'ombretto; i bruciaci stanno bene con l'arancio, le tinte pastello con il rosa e il fucsia, i grigi con il rosso. Quando le labbra sono sottili, procedete disegnando il nuovo contorno con una matita rosa scuro o truccandole poi con un rossetto rosato o arancio. Se le labbra sono troppo carnose, per equilibrare le proporzioni occorre passare, dopo aver steso il fondotint, una matita marrone chiaro all'interno del contorno naturale e poi riempirla con un rossetto di una tonalità spenta (beige o sabbia).

Se desiderate avere maggiori informazioni e consigli sull'argomento, potete scrivere inviando eventualmente la vostra fotografia a **Stampa Sera Rubrica make-up**. Risponderemo fornendovi le notizie necessarie.

La scelta del colore da usare